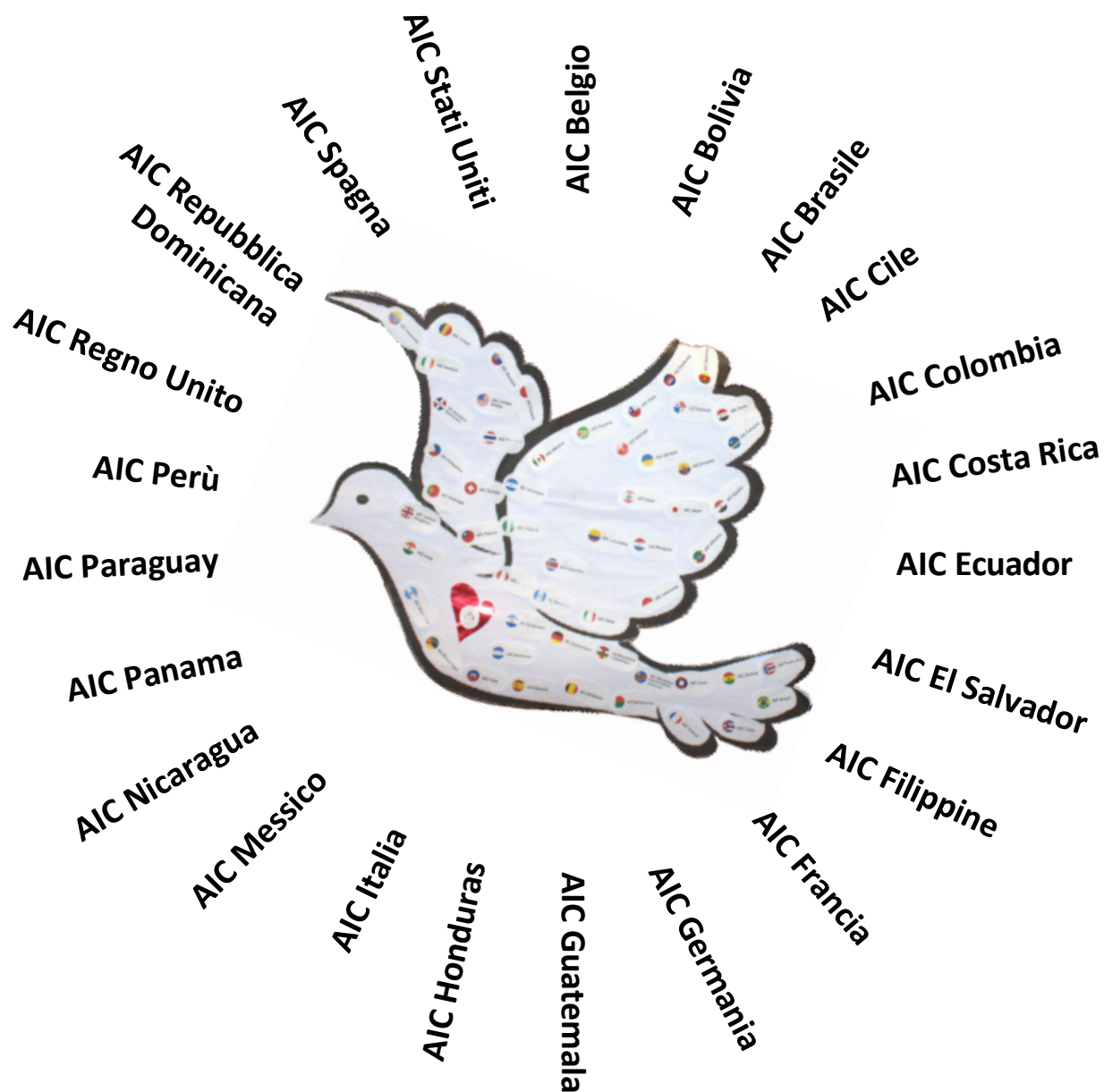


**Atti dell'Assemblea Internazionale delle Delegate AIC
Città del Messico – 15-18 marzo 2026**



Associazioni presenti



Presenti attraverso le loro preghiere

Argentina, Burundi, Cambogia, Camerun, Ciad, Cuba, Curaçao, Egitto, Etiopia, Giappone, Guyana, Haiti, India, Indonesia, Irlanda, Laos, Libano, Madagascar, Mozambico, Nigeria, Polonia, Portogallo, Porto Rico, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Siria, Slovacchia, Svizzera, Taiwan, Thailandia, Ucraina, Venezuela, Vietnam.

Indice

Programma completo dell'Assemblea internazionale del 2026	4
Veglia per la pace	6
Cerimonia di apertura	
- <i>Discorso di benvenuto – Adriana Pérez Cortés</i>	8
- <i>Discorso di benvenuto – Guillermina Vergara Macip</i>	9
- <i>Presentazione dell'Assemblea – Tayde de Callataj</i>	10
Il nostro carisma, slancio per agire seminando pace e speranza	
- <i>Presentazione di Suor Hanna Cybula, FdIC</i>	14
- <i>Presentazione di P. Emmanuel Typamm, CM</i>	18
Vivere e camminare nella pace e nella speranza – Artigiani di un'altra via	
- <i>Presentazione di P. Guillermo Campuzano, CM</i>	20
L'impegno dell'AIC nella cura della Casa comune – Lisette Maillet	25
Consegna del Premio Dominique 2024	27
Filo conduttore del 16 marzo	28
Difendere i diritti delle donne e delle persone vulnerabili – Karen Castillo	29
Relazioni interpersonali e risoluzione dei conflitti – Ana María Quintanilla	32
Consegna dei Premi Claire e Jean Delva 2023 e 2025	34
Filo conduttore del 17 marzo	35
La raccolta fondi – Moises Macip Mena	36
Filo conduttore del 18 marzo	38
Il lavoro di squadra – Ana-Maria Quintanilla	39
Assemblea statutaria – Ximena Cañón Dorado	40
Conclusioni – Presidente internazionale	41

Programma

Sabato 14 marzo

Veglia per la pace

Domenica 15 marzo

Manteniamo vivo il nostro carisma

Cerimonia di apertura

1) **Parole di benvenuto** – *Adriana Pérez Cortés*

2) **Parole di benvenuto** – *Guillermina Vergara*

3) **Sessione di apertura** – *Tayde de Callataj*

4) **Presentazione delle delegazioni dell'AIC**

– *Guillermina Vergara, Milagros Galisteo, Bénédicte de Bellefroid*

5) **Presentazione della relazione sulle attività della rete AIC e del Consiglio di Amministrazione**

– *Tayde de Callataj e Bénédicte de Bellefroid*

Messa solenne di apertura – *P. Juan Rodríguez Gaucín, CM*

Tema 1: Il nostro carisma, slancio per agire seminando pace e speranza

– *Suor Hanna Cybula, FdIC, e P. Emmanuel Typamm, CM*

Presentazione delle candidate – *Melba Vera Cruz*

Tema 2: Vivere e camminare nella pace e nella speranza – Artigiani di un'altra via

– *P. Guillermo Campuzano, CM*

Lavoro di gruppo

Consegna del Premio Dominique per lo sviluppo sostenibile 2024

Chiusura della giornata – Preghiera

Serata di solidarietà AIC

Lunedì 16 marzo

Seminare la pace

Preghiera

Introduzione alla giornata – filo conduttore

Tema 3a: Difendere i diritti delle donne – *Karen Castillo*

Tema 3b: Tutela dei minori e delle persone vulnerabili – *Karen Castillo e Nancy Levano*

Tema 4: Relazioni interpersonali e risoluzione dei conflitti – *Ana María Quintanilla*

Consegna del Premio Claire e Jean Delva contro la violenza sulle donne 2023 e 2025

Eucaristia

Serata dei talenti (scambio di esperienze e buone pratiche)

Martedì 17 marzo

I leader trasformatori all'opera

Messa e visita alla Basilica di Nostra Signora di Guadalupe

Introduzione alla giornata – Filo conduttore

Tema 5: Raccolta fondi – Moises Macip Mena

Serata folcloristica internazionale

Mercoledì 18 marzo

Siamo portatori di speranza per il futuro

Pregheiera

Introduzione alla giornata – filo conduttore

Tema 6: Lavoro di gruppo: incontri paralleli

- **Riunione delle presidenti nazionali** – Tayde de Callataj, Gloria Amparo Benitez, Ximena Cañón Dorado
- **Riunione degli assistenti spirituali** – P. Aarón Gutiérrez Nava, Sr. Hanna Cybula, Alicia Duhne, Milagros Galisteo
- **Riunione degli altri partecipanti**
 - o **Spagnolo:** Guillermina Vergara, Ana-Maria Quintanilla
 - o **Inglese:** Jo Edun, Suzanne Johnson, Melba Vera Cruz
 - o **Francese:** Lisette Maillet

Tema 7: Le Linee d'Azione Prioritarie (LAP) 2026-2029: uno slancio comune per un maggiore impatto delle nostre azioni (Workshop) – Ana Maria Quintanilla

Workshop di chiusura dell'assemblea: il futuro dell'AIC – Ana Maria Quintanilla

- a) Cosa porto a casa con me? Come lo trasmetterò?
- b) Le mie priorità? I miei «prossimi passi» per applicare le LAP

Assemblea statutaria – Ximena Cañón Dorado

Conclusioni – Tayde de Callataj Presidente internazionale

Eucaristia di chiusura – P. Aarón Gutiérrez Nava, CM

Serata messicana – AIC Messico

Veglia per la pace – 14 marzo 2026

Abbiamo voluto iniziare il nostro incontro internazionale la sera dell'arrivo dei partecipanti con una veglia per la pace, di cui riportiamo qui di seguito alcuni estratti.

«Cari fratelli e sorelle, benvenuti a questa veglia di preghiera. Siamo molto felici e grati a Dio di ritrovarci qui, ma anche, senza dubbio, un po' stanchi per i nostri rispettivi viaggi. In questo inizio di Assemblea, abbiamo voluto proporvi un momento di raccoglimento e di preghiera, con canti, alcune letture e momenti di silenzio, per lasciarci alle spalle tutte le nostre preoccupazioni, le fatiche del viaggio e concentrarci pienamente sul Signore, che ci ha convocati. Chi meglio di Lui può darci la pace e il riposo!

Ci poniamo alla Sua presenza, invochiamo lo Spirito Santo e ci uniamo nella preghiera, in comunione con tutti i membri dell'AIC, con coloro che sono qui riuniti e con tutti coloro che, in tutto il mondo, ci accompagnano dalle loro case, con un pensiero particolare per tutte quelle persone che speravano vivamente di essere presenti ma che, purtroppo, non hanno potuto farlo. Le candele accese che ci accoglievano all'ingresso di questa cappella li rappresentano.

Affidiamo il nostro incontro e i suoi frutti allo Spirito Santo, per intercessione di San Vincenzo de' Paoli e di Santa Luisa di Marillac, di Santa Elisabetta di Turingia, di Santa Elisabetta Seton e di tutti i nostri santi vincenziani.

Siamo qui perché siamo state chiamate dal Signore alla missione di carità, al servizio dei fratelli e delle sorelle più bisognosi, unite e organizzate, come ci hanno insegnato San Vincenzo e Santa Luisa. In questo modo, trasmettiamo loro l'amore di Dio.

Lettura (Ef 4,1-6): *Vi esorto a comportarvi in modo degno della vostra vocazione: siate pieni di umiltà, di mitezza e di pazienza, sopportatevi gli uni gli altri con amore; abbiate cura di mantenere l'unità nello Spirito mediante il vincolo della pace. Come la vostra vocazione vi ha chiamati tutti a un'unica speranza, così c'è un unico Corpo e un unico Spirito. C'è un unico Signore, un'unica fede, un unico battesimo, un unico Dio e Padre di tutti, al di sopra di tutti, per mezzo di tutti e in tutti.*

Dal Messaggio di Papa Leone XIV per la Giornata Mondiale della Pace 2026: *La pace esiste, vuole dimorare in noi, ha il dolce potere di illuminare e di ampliare l'intelligenza, resiste alla violenza e la supera. La pace ha il soffio dell'eterno: mentre gridiamo «basta» al male, sussurriamo «per sempre» alla pace. È in questa prospettiva che il Risorto ci ha introdotti.*

Segno: Alziamoci e accendiamo le nostre candele per pregare il Signore affinché conceda la pace al mondo. Gli chiediamo di donarci la sua pace, a ciascuna di noi e a tutti i membri della rete AIC, affinché possiamo trasmetterla al mondo intero.

Concluderemo questa veglia con l'adorazione del Santissimo Sacramento. Il Signore ci ha chiamati ed è Lui che ci dona la pace. Senza di Lui non possiamo fare nulla. Contempliamolo ringraziandolo per tutti i suoi doni e chiedendogli di colmarci della sua forza e del suo amore.»

[foto]

Le candele disposte ai piedi dell'altare, davanti a una mappa del mondo che illustrava la nostra rete AIC, rappresentavano simbolicamente tutte quelle persone che non avevano potuto essere presenti.

Cerimonia di apertura – 15 marzo 2026

Parole di benvenuto

Adriana Pérez Cortés, Presidente dell'AIC Messico

Buongiorno a tutte,

siate benvenute nel nostro amato Messico.

Per l'AIC Messico è un onore e un immenso piacere accogliervi qui, nel nostro Paese.

Io e le mie volontarie teniamo a darvi il benvenuto e a rendere grazie a Dio per l'onore che ci è stato concesso di ospitare qui l'Assemblea internazionale. Desideriamo che vi sentiate amate e ben accolte.

Approfittiamo di questi momenti lontani da casa per ritrovare il nostro equilibrio interiore, fare il punto sui nostri cuori e ricordare il «sì» che abbiamo dato al Signore consacrando al nostro servizio vincenziano. Scopriamo Gesù nei nostri fratelli e sorelle più bisognosi e non lasciamo che il nostro ardore si affievolisca nel manifestare il nostro amore per il Signore.

Tesseremo legami di amicizia, fratellanza e solidarietà tra tutti i volontari del mondo intero. San Vincenzo e Santa Luisa ci uniscono.

«La carità è il centro che unisce la comunità a Dio e tutti i suoi membri tra loro; contribuisce all'unione dei cuori e li lega indissolubilmente a Dio».

- San Vincenzo de' Paoli

Siate tutti benvenuti.

Grazie.

Parole di benvenuto

Guillermina Vergara, Coordinatrice AIC America Latina

Un grande amico del nostro fondatore san Vincenzo de' Paoli, san Francesco di Sales, il santo della bontà, diceva a proposito dell'amicizia:

«L'amicizia fondata su Dio non si perde mai. Non fa che crescere e rafforzarsi.»

Siamo nuovamente riuniti qui proprio per questo: per rafforzare la nostra amicizia, per approfondire le nostre radici, per aprirci a nuove idee e conoscenze che ci aiuteranno a servire meglio i nostri padroni e signori, e per goderci queste giornate di gioiosa e fraterna convivialità.

In Messico, quando si accoglie un ospite, si usa dire: «Siete a casa vostra». È così che mi rivolgo oggi a tutti voi: ecco la Casa dell'AIC Messico, che vi accoglie con immenso piacere sperando che vi sentiate come a casa vostra.

Siate tutti benvenuti!

[foto]

Striscioni che presentano i progetti dell'AIC che hanno ospitato i partecipanti all'Assemblea:

«La vera pace consiste nell'affidare il nostro cuore alla volontà di Dio» - Santa Luisa di Marillac

(immagine a sinistra)

«La pace è la via più sicura per servire meglio e amare più perfettamente» - San Vincenzo de' Paoli

(immagine a destra)

Introduzione all'Assemblea internazionale dell'AIC 2026

Tayde de Callataÿ, Presidente internazionale dell'AIC

Care Adriana e Guille,

grazie per le vostre calorose parole di benvenuto.

È davvero una grande gioia per l'AIC poter tenere la propria Assemblea internazionale in Messico, in questa splendida Casa Lago che ha già ospitato l'Assemblea nel 2009.

A nome di tutta l'AIC, un immenso grazie a voi e a tutto il vostro team, per il vostro inestimabile sostegno negli ultimi mesi! Sappiamo bene quanta energia, disponibilità e pazienza richieda la preparazione di un incontro del genere e ve ne siamo grati di tutto cuore.

Rivolgiamo inoltre un pensiero commosso a Lorena Garcia, ex presidente nazionale dell'AIC Messico, che venne a trovarmi al termine dell'Assemblea del 2023, a Roma, per invitarci a tenere la nostra prossima Assemblea proprio qui. Purtroppo ci hai lasciato prematuramente, cara Lorena, ma non c'è alcun dubbio che sarai nel posto migliore, circondata da persone care, per seguire la nostra Assemblea. Ancora un immenso grazie per il tuo invito!

All'inizio di questo incontro, vorrei anche ringraziare di cuore tutte le altre persone che hanno contribuito alla sua organizzazione. Penso in particolare ai membri del Segretariato internazionale e del comitato organizzativo, nonché ad altre figure come le nostre ex presidenti internazionali e i nostri assessori internazionali.

Grazie a ciascuna di voi per il vostro profondo impegno e la vostra grande generosità.

Come sempre, l'Assemblea internazionale dell'AIC è il frutto di un formidabile lavoro di squadra!

Care amiche e cari amici volontari dell'AIC,
Care Figlie della Carità, cari Padri della CM,
Cari amici,
Cari ospiti,

È con immensa gioia che, a mia volta, vi do il benvenuto, a nome del Consiglio di Amministrazione, a questa cerimonia di apertura dell'Assemblea internazionale dell'AIC 2026: *«Seminare pace e speranza per trasformare il mondo»*.

Ringrazio calorosamente ciascuna e ciascuno di voi per la vostra presenza.

Ringrazio in modo particolare Suor Hanna Cybula, la nostra consigliera spirituale internazionale, delegata presso l'AIC da Suor Françoise Petit, Madre Generale delle Figlie della Carità.

Siamo inoltre molto lieti di poter contare sulla presenza di Alicia Duhne, ex presidente internazionale dell'AIC.

Grazie anche a suor Graciela Rubio, FC, Visitatrice provinciale, e a padre Juan Rodríguez Gaucín, CM, Visitatore provinciale, a padre Guillermo Campuzano, CM, dell'Ufficio della Famiglia Vincenziana, nonché a tutti gli assessori spirituali nazionali e agli altri membri della Famiglia Vincenziana qui presenti. La vostra presenza è segno di quei legami speciali che ci uniscono all'interno della nostra grande Famiglia Vincenziana.

Ci dispiace infinitamente non poter annoverare tra noi Rose de Lima Ramanankavana, la nostra ex presidente internazionale, né Florence Odile Enganeben, membro del Consiglio di Amministrazione e coordinatrice dell'AIC per l'Africa, né P. Emmanuel Typamm, il nostro consigliere spirituale internazionale. Come molti altri volontari, purtroppo non sono riusciti a ottenere il visto per intraprendere il viaggio. E non è certo per mancanza di impegno da parte nostra, ve lo posso assicurare.

Inoltre, diverse volontarie che non vedevano l'ora di partecipare a questo incontro hanno dovuto alla fine rinunciare per motivi di salute o finanziari, in particolare alcune tra le presidenti nazionali.

Infine, rivolgiamo un pensiero particolare a tutte le volontarie dei paesi che stanno attraversando momenti particolarmente difficili.

Porteremo tutte queste persone nei nostri cuori per tutta la durata del nostro incontro e resteremo in contatto con loro, attraverso la preghiera, naturalmente, ma anche tramite i post che pubblicheremo quotidianamente sui nostri social network.

Benvenuti a tutti voi e grazie per aver sfidato le difficoltà e anche alcune paure per arrivare fin qui. Abbiamo vissuto periodi più agevoli per spostarci da un paese all'altro o anche all'interno del proprio paese...

Grazie per aver accettato il nostro invito a venire a condividere le vostre esperienze, i vostri talenti, le vostre riflessioni e i vostri sogni per aprire insieme nuove strade al fine di accompagnare sempre meglio i nostri fratelli e sorelle più vulnerabili verso la vita che desiderano, verso quella Vita piena alla quale il Signore chiama ciascuno di noi. Insieme siamo più forti, più ricchi delle nostre differenze e delle nostre complementarità.

Durante questa assemblea vivremo l'esperienza della nostra appartenenza all'AIC.

Insieme formiamo una grande famiglia e siamo felici di ritrovarci, di conoscerci meglio.

Durante i nostri incontri internazionali ci rendiamo conto che, al di là delle differenze di lingua e di cultura, siamo unite da un magnifico progetto comune: l'attenzione verso i più bisognosi secondo lo spirito di San Vincenzo de' Paoli, nella fede in Gesù Cristo, servitore dei poveri. Questa comunione di missione e di fede che ci unisce in tutto il mondo crea tra noi legami unici! Ciò mi ha colpito in modo particolare durante i vari seminari di formazione continentali a cui ho recentemente avuto la grande fortuna di partecipare.

Da oltre 400 anni l'AIC innova per rispondere alle sfide di ogni epoca, adattando le nostre azioni ai Segni dei Tempi.

La scelta del tema della nostra assemblea «*Seminare pace e speranza per trasformare il mondo*» si inserisce in questo percorso di apertura che ci caratterizza sin dalle nostre origini.

In un contesto mondiale segnato da tensioni, guerre e polarizzazioni, sia il Santo Padre che le organizzazioni internazionali ci invitano a impegnarci, personalmente e nei nostri gruppi AIC, a favore della pace:

Papa Leone XIV, nel suo libro *«La pace sia con tutti voi»*, pubblicato lo scorso dicembre, lancia un appassionato appello a favore della pace: *«Non basta desiderare la pace», ci dice, «bisogna incarnarla nella vita quotidiana, attraverso uno stile di vita non violento, attento alle ferite visibili e strutturali che attraversano le nostre società».*

«Il saluto del Risorto: “La pace sia con voi” risuona come un invito universale – rivolto ai credenti, ai non credenti, ai responsabili politici e ai cittadini – a costruire un mondo più umano, dove la pace non è solo assenza di guerra, ma frutto della giustizia e della fraternità».

Nel corso di questi quattro giorni partiremo insieme alla ricerca di percorsi concreti, alla nostra portata, per seminare pace e speranza al fine di trasformare il mondo:

- Guidati dai nostri assessori internazionali e da P. G. Campuzano, daremo inizio ai nostri lavori con una riflessione a tre voci sul nostro carisma, sulle nostre radici. Potremo così riscoprire lo slancio che esso ci dona per essere artefici di pace e di speranza, artefici di un'«Altra via».
- Karen Castillo e Ana Maria Quintanilla ci accompagneranno poi nell'esplorazione di due percorsi per seminare la pace, ciascuna nel proprio ambito di competenza: la difesa dei diritti umani delle donne e delle persone più vulnerabili e una migliore comprensione e gestione delle nostre relazioni interpersonali.
- Il terzo giorno affronteremo diverse questioni relative alla leadership trasformativa: con chi e come lavorare bene in squadra? Come reperire le risorse finanziarie di cui abbiamo bisogno? Come attuare azioni trasformative?
- Infine, volgeremo lo sguardo al futuro e rifletteremo insieme sulle priorità da fissarci per i prossimi anni e sulle azioni concrete da mettere in atto per essere portatori di speranza.
- Sulla scia della veglia di ieri sera, le nostre giornate saranno scandite da momenti di preghiera e da celebrazioni eucaristiche, per aiutarci a discernere nello Spirito Santo e ad ascoltare ciò che il Signore si aspetta da noi.

Un bel programma!

Affinché questo incontro sia il più fruttuoso possibile, abbiamo voluto privilegiare un **approccio partecipativo** radicato nelle vostre realtà:

▪ **Prima dell'incontro:**

Vi sono stati inviati due questionari per invitarvi a riflettere su diversi temi che sarebbero stati affrontati durante questo incontro, partendo da un'analisi delle vostre realtà. Un grande grazie a tutte coloro che hanno risposto! Le vostre risposte hanno permesso ai nostri relatori di adattare i loro interventi e vi saranno utili durante i laboratori che vi proporranno.

▪ **Durante l'assemblea:**

Le presentazioni saranno seguite da momenti di scambio e di lavoro nei laboratori per permetterci di interiorizzare la formazione ricevuta e di individuare insieme le azioni da mettere in atto.

Una serata sarà dedicata allo scambio di esperienze. In questa occasione, diversi stand vi presenteranno alcune iniziative o azioni legate ai temi di riflessione proposti durante questa assemblea.

Tutte le pause saranno l'occasione per visitarli, fare conoscenza e scambiare le vostre esperienze e buone pratiche. Possiamo tutti imparare gli uni dagli altri.

▪ **Dopo l'assemblea** avrete un ruolo fondamentale:

Avrete la responsabilità di trasmettere ai volontari delle vostre rispettive associazioni tutto ciò che avrete ricevuto, di dare seguito agli scambi che avrete avuto tra di voi e, naturalmente, di assicurarvi di mettere in pratica le nuove priorità che avremo definito insieme per i prossimi tre anni, attraverso azioni molto concrete. Perché, come ha opportunamente ricordato padre Emmanuel durante un seminario continentale, non dimentichiamo: **«Una fede senza opere è una fede morta!»** (Giacomo 2, 17).

Entriamo in questa assemblea con gioia e fiducia, in comunione con San Vincenzo e Santa Luisa e sostenuti dalla preghiera di numerosi volontari e fratelli e sorelle vincenziani, animati dal profondo desiderio di aprirci a nuovi percorsi per seminare pace e speranza al fine di trasformare il mondo, per il bene di tutti e, in particolare, per i nostri fratelli e sorelle più vulnerabili.

Auguro a ciascuna e a ciascuno di voi un incontro molto fruttuoso. Buona assemblea a tutti!

In questo 15 marzo 2026, alle ore 9.30, dichiaro ufficialmente aperta la XXIII Assemblea internazionale delle Delegate dell'AIC.

Manteniamo vivo il nostro carisma – 15 marzo 2026

«Seminare pace e speranza per trasformare il mondo»

Suor Hanna Cybula, FdIC, Consigliera spirituale dell'AIC

Testo originale in francese

Abbiamo la gioia di vivere l'Assemblea internazionale dell'AIC con un bellissimo tema: «*Seminare pace e speranza per trasformare il mondo*». Davvero, lo Spirito Santo ha ben ispirato coloro che hanno scelto questo tema così attuale e su cui è davvero necessario riflettere oggi.

Innanzitutto, per seminare pace e speranza, occorre sapere dove si trova la fonte da cui attingerle ed essere convinti della loro importanza. Altrimenti, come si possono seminare?

Che cos'è la pace? Che cos'è la speranza per noi cristiani, per voi, membri dell'AIC, la cui spiritualità è così ben espressa nella vostra Carta? Ad esempio, vi leggiamo che il primo fondamento della missione dell'AIC è il Vangelo... è un impegno a seguire l'esempio di san Vincenzo, per il quale il servizio ai poveri è il frutto di un'intensa vita spirituale...

Riflettiamo quindi insieme sull'aspetto spirituale del tema di questa Assemblea.

La pace – un dono da accogliere

Gesù dice: «*Vi lascio la pace; vi do la mia pace; non ve la do come la dà il mondo*» (Gv 14, 27). Questa pace è diversa da quella che il mondo può offrire. La pace che offre il mondo è effimera e instabile, poiché dipende dalle persone e dalle cose di questa terra. Gesù ci ha portato la pace di Dio, una pace che, in ogni circostanza, rimane incrollabile, stabile e indipendente dagli uomini e dal mondo.

È una pace che scaturisce dalla fede e dalla fiducia in Dio, il quale «*ha tanto amato il mondo da dare il proprio Figlio... non per giudicare il mondo, ma perché, per mezzo di lui, il mondo sia salvato*» (Gv 3, 16-17). Ma non è qualcosa che riceviamo automaticamente. È solo vivendo secondo i comandamenti di Dio che questa pace viene ad abitare sempre più in noi.

«*Ti do un insegnamento utile, ti guido sulla via che percorri. Se solo avessi prestato attenzione ai miei comandamenti, la tua pace sarebbe come un fiume...*» (Is 48,17-18).

Si potrebbe pensare che l'assenza di prove e tribolazioni permetta di avere la pace del cuore. Ma è solo la pace che Gesù dona che può permetterci di conservare la pace in ogni circostanza della vita, in ogni tipo di prova.

«*Vi ho parlato così, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazioni, ma fate coraggio! Io ho vinto il mondo*» (Gv 16,33).

La speranza – una forza interiore

Tutti sperano. La speranza è presente nel cuore di ogni persona come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo cosa ci riserverà il domani (Papa Francesco).

«Beato chi si affida al Dio di Giacobbe, chi ripone la propria speranza nel Signore suo Dio» (Sal 145, 5).

Per noi cristiani, la speranza è una forza che sgorga dalla fede in Dio, che ci rende capaci di guardare avanti e di agire. Infatti, è il Cristo risorto che dona la forza interiore, la forza della speranza. Essa non inganna né delude, perché si fonda sulla certezza che nulla, né nessuno, potrà mai separarci dall'amore di Dio: *«Chi potrà separarci dall'amore di Cristo? – dice san Paolo – L'afflizione? L'angoscia? La persecuzione? [...] Ma in tutto questo siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Ne ho la certezza: [...] nulla potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8, 35.38-39).*

La speranza dà forza e ci mette in cammino, ci mette le ali per andare avanti, nonostante gli ostacoli. È un sostegno nelle tenebre che possono oscurare la realtà del mondo come quella della nostra vita personale.

La speranza non è la stessa cosa dell'ottimismo. Non è la convinzione che tutto andrà bene, ma che, qualunque cosa accada, essa ha un senso.

«La speranza trova nella Madre di Dio la sua più grande testimone. In lei vediamo che la speranza non è un vano ottimismo, ma un dono della grazia nel realismo della vita» (Papa Francesco, Spes non confundit, n. 24).

Lasciarsi trasformare

Prima di seminare pace e speranza per trasformare il mondo, è importante partire da se stessi, lasciarsi trasformare, con cuore aperto e buona volontà. Aspiriamo alla pace: pace interiore e pace nel mondo.

«Iniziate da voi stessi l'opera di pace, affinché, una volta pacificati voi stessi, portiate la pace agli altri», diceva un credente del IV secolo.

Il processo di pace è un impegno costante nel tempo. È un lavoro paziente alla ricerca della verità e della giustizia. La pace si tesse, si costruisce, si plasma con le parole, i gesti, le azioni. È vista come una conversione del cuore, che richiede un cambiamento di mentalità e una vera cultura della pace per cercare davvero la pace nella solidarietà e nella fratellanza.

Nel libro di Isaia troviamo queste parole: *«Dalle loro spade forgeranno vomeri, e dalle loro lance falci. Nessuna nazione leverà più la spada contro un'altra nazione; non impareranno più l'arte della guerra» (Is 2, 4-5).*

Cosa ci dice questa immagine? Nelle relazioni con noi stessi, con gli altri? Molte volte possiamo riconoscere che ci sono conflitti, tensioni, diverse «armi» utilizzate per fare guerre piccole e grandi... Eppure, desideriamo la pace. Come raggiungerla? Lavorando affinché le armi di aggressione, spade e lance, diventino strumenti al servizio della vita.

Forgeranno... questo richiede lavoro, impegno, un impegno consapevole, voluto, responsabile.

Dalle loro spade forgeranno vomeri – per coltivare la terra, per prepararla e poi seminavi il buon grano.

... e dalle loro lance, falci – per mietere, raccogliere i frutti del proprio lavoro.

Questo significa davvero introdurre una cultura di pace e dare speranza!

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5, 9).

Diventano felici e rendono felici gli altri coloro che seminano la pace, che ne sono gli artefici.

Essere artefici di pace – non significa solo parlare di pace, discuterne, ma significa realizzarla. Come l'artefice realizza la sua opera con le proprie mani, così si tratta di fare la pace con le «proprie mani», di realizzarla là dove ci si trova. Come? La carità è creativa all'infinito!

La pace è concessa da Dio ai cuori «disarmati» dall'egoismo, dall'ostilità e dall'ansia, affinché possano nascere la generosità, il perdono e la speranza in un mondo migliore e in comunità più fraterne.

È il frutto di relazioni che riconoscono e accolgono l'altro nella sua dignità e implicano la giustizia sociale, il rispetto dei diritti umani e la cura delle persone vulnerabili.

Seminare per trasformare il mondo

La pace è al tempo stesso un dono di Dio e il frutto di un impegno comune. Ognuno può collaborare alla costruzione di un mondo più pacifico a partire dal proprio cuore e dalle relazioni all'interno della famiglia, nella società e con l'ambiente.

Gesù dice in una parabola: *«Il seminatore uscì a seminare il seme e, mentre seminava, una parte cadde lungo la strada. I passanti la calpestarono e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta. Una parte cadde anche sulle pietre; germogliò, ma poi si seccò perché non aveva umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi; i rovi, crescendo insieme ad essa, la soffocarono. Infine, una parte cadde nella terra buona; germogliò e diede frutto al centuplo» (Lc 8,4-8).*

È il buon seme che viene seminato, ma il frutto dipende dalla terra in cui il seme cade. E anche noi vogliamo seminare il buon seme della pace e della speranza. Che Dio ci dia la grazia di non rimpiangere mai il bene che abbiamo seminato, perché il bene seminato fa sempre del bene. Sta a noi seminare. Per quanto riguarda la terra, la risposta varia: ci vuole tempo, pazienza. Non scoraggiamoci quando non vediamo frutti, quando il bene che abbiamo fatto non viene percepito, ringraziato, riconosciuto, perché quel bene ha già cambiato, in un certo senso, il mondo! E ha cambiato anche noi, ci ha fatto del bene!

Fare il bene possibile... qui e ora, il bene incarnato, nella realtà. Possibile secondo le proprie forze, secondo la situazione, possibile oggi... ma fare quel bene. Fare ciò che è possibile personalmente, con gli altri, nel gruppo, nelle reti di carità... Così facendo, troviamo la vera gioia e la forza.

«Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21). Se agiamo così, la pace si stabilirà. Coloro che vincono il male con il bene seminano pace e speranza.

In spirito di umiltà, semplicità e carità

Nel Regolamento delle prime Confraternite della Carità del 1617 si legge: «*Si eserciteranno con cura nell'umiltà, nella semplicità e nella carità...*». San Vincenzo ha voluto che questo spirito evangelico caratterizzasse e animasse i membri dell'Associazione.

Questo spirito aiuta a seminare e a trasformare, perché le persone umili, semplici e caritatevoli sono più convincenti, toccano i cuori, parlano attraverso la loro testimonianza.

Sono gli umili che trovano e vivono una vera gioia e una vera pace. E questo nonostante le sofferenze e le difficoltà che incontrano nella loro vita. Sanno riconoscere i doni ricevuti, renderne grazie e metterli al servizio degli altri. Sanno riconoscere anche i propri limiti e il proprio bisogno di conversione.

La semplicità facilita le relazioni interpersonali attraverso la condivisione dei propri pensieri, il rispetto delle opinioni altrui, la ricerca della verità in un dialogo sincero, dando spazio e attenzione a ciascuno. Le persone che vivono la semplicità ispirano fiducia; in loro presenza ci si sente al sicuro e a proprio agio. Si ama stare con loro.

La carità permette di vivere nella luce. Se guardiamo gli altri con carità, con benevolenza, se *il nostro sguardo è limpido* (cfr. Mt 6, 22-23), tutto sembra essere nella luce e porta pace. Ma guardando e reagendo senza carità, abbiamo l'impressione che qualcosa si spenga, portando via la nostra gioia e la nostra pace, lasciando una certa inquietudine e tristezza. La carità dona la vita, ma sta a noi sceglierla.

«Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, affinché abbondiate nella speranza per la potenza dello Spirito Santo» (Rm 15,13).

**«Seminamo la pace e la speranza per trasformare il mondo
secondo la spiritualità di San Vincenzo de' Paoli»**

P. Emmanuel Typamm, CM, Consigliere spirituale dell'AIC

Testo originale in francese

In questo giorno di apertura della nostra assemblea internazionale, ci riuniamo, spinti da una stessa chiamata: quella di **seminare la pace e la speranza** in un mondo profondamente segnato dall'incertezza, dalla divisione e dall'angoscia.

Siamo chiamati ad essere **seminatori di pace e di speranza**, perché chi opera per la pace prepara il terreno dove la giustizia potrà mettere radici e portare frutto. (*Cfr. Giacomo 3,17-18*)

Traiamo ispirazione anche dalla spiritualità di San Vincenzo de' Paoli, un uomo su cui possiamo continuare a contare. Egli ha risposto con azioni organizzate, con la carità incarnata.

Con una fede profonda nella dignità di ogni persona, San Vincenzo ha dimostrato che la carità cristiana è la chiave per un mondo più giusto e solidale.

La nostra presenza in Messico oggi, le nostre realizzazioni attuali, la nostra capacità di agire insieme non sono cadute dal cielo. Sono il frutto di un lungo cammino percorso grazie a mani tese, cuori generosi plasmati dallo spirito vincenziano.

«Non dimenticate mai le vecchie scarpe che vi hanno accompagnato fino a quando non avete potuto comprarne di nuove.»

È un invito a coltivare il ricordo del dono, a mantenere vivi i legami che ci hanno fatto crescere. Questi legami con i nostri predecessori sono la linfa del nostro Presente e il fondamento del nostro Futuro.

San Vincenzo de' Paoli ci ricordava che la carità non è solo un'azione, ma anche un atteggiamento del cuore, un cuore che ricorda, che riconosce, che rende grazie.

L'invito all'azione significa:

- 1) Onorare coloro che, prima di noi nell'AIC, hanno seminato i semi della Pace e della Speranza.
- 2) Accogliere con umiltà il cammino che ci hanno preparato.
- 3) Impegnarci a nostra volta con determinazione a seminare Pace e Speranza, con lo spirito di creatività, audacia e tenerezza che caratterizza la nostra famiglia vincenziana.

La nostra missione non è solo quella di trasformare il mondo. È anche quella di trasmettere lo spirito del dono. Un dono che libera, che unisce, che dà speranza.

Possiamo noi, in questi giorni di condivisione e di riflessione, ravvivare in noi questa fiamma vincenziana: quella che illumina senza abbagliare, che riscalda senza consumare, e che avanza sempre, mano nella mano con i più fragili, i più poveri.

Grazie a ciascuno di voi per la vostra presenza, il vostro impegno e il vostro desiderio di servire. Possa la nostra Assemblea essere un momento di grazia, di dialogo e di ispirazione reciproca.

E che San Vincenzo de' Paoli, che ci ricorda che «nulla conquista tanto il cuore di Dio quanto ringraziarlo per le sue grazie» (*Conferenza alle Figlie della Carità del 23 agosto 1655*), ci accompagni nei nostri lavori.

Auguro a tutti voi un'Assemblea fraterna e feconda.

«Non dimenticate mai le vecchie scarpe che vi hanno portato fin a quando non avete potuto comprarne di nuove».

Grazie.

[foto]

Le scarpe di San Vincenzo de' Paoli

Vivere e camminare nella pace e nella speranza – Artigiani di un'altra via

**P. Guillermo Campuzano, CM, Membro dell'Ufficio Internazionale
della Famiglia Vincenziana**

Testo originale in spagnolo

L'Assemblea come momento di discernimento storico

L'Assemblea internazionale dell'AIC 2026 si colloca in un momento cruciale della storia umana, segnato da conflitti armati persistenti, disuguaglianze crescenti, polarizzazione sociale e una profonda crisi di senso. «La storia non è chiusa» (Gustavo Gutiérrez): nella fede, affermiamo che la storia non è uno spazio vuoto, né abbandonato, ma un luogo teologico in cui Dio continua a rivelare la sua volontà. La teologia del carisma vincenziano ci ricorda che i carismi nascono sempre come risposta concreta ai segni dei tempi e che la loro fedeltà si misura dalla loro capacità di leggere e interpretare la realtà con occhi evangelici – a partire da Gesù e dal Regno.

L'Assemblea internazionale dell'AIC è uno spazio di discernimento storico e spirituale: un luogo teologico per ascoltare verso dove Dio conduce la storia dell'umanità, della Chiesa, della Famiglia Vincenziana e della stessa AIC, con l'impegno di contribuire a mantenere viva la speranza dei poveri.

In questa prospettiva, l'invito di Papa Leone nel suo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2026 a optare per «una pace disarmata e disarmante» risuona con forza: una pace che non si impone, che non si difende con la violenza, ma che trasforma dall'interno le logiche che sostengono l'ingiustizia.

La pace e la speranza come processo integrale e condizione della giustizia

La pace non può ridursi all'assenza di guerra o di conflitto. Come sottolineano le Nazioni Unite e l'UNESCO, la pace autentica comprende dimensioni interiori, relazionali e sociali ed è intrinsecamente legata alla giustizia e ai diritti umani e ambientali. Da un punto di vista teologico, questa visione si arricchisce nel riconoscere che la pace è al tempo stesso un dono e un compito: un dono di Dio e una responsabilità umana per mantenere viva la speranza.

Una «pace disarmata e disarmante» richiede di neutralizzare non solo le armi visibili, ma anche i discorsi di odio, le narrazioni caotiche, i rapporti di dominio e le strutture che generano esclusione. L'AIC, in virtù della sua identità laica e della sua profonda presenza in contesti di povertà ed esclusione, è chiamata ad essere un attore attivo di questo processo integrale di pace e speranza, come elemento distintivo della sua identità e della sua missione nel XXI secolo. È una condizione per la reinterpretazione permanente del carisma – fedeltà creativa – di fronte alla storia attuale.

La pace e la speranza sono processi integrali che ci rendono più umani e fanno nascere la fiducia del cuore, sia sul piano relazionale che su quello sociale. Questa fiducia del cuore era

al centro dell'eredità che ci ha lasciato San Vincenzo. La pace e la speranza non sono né uno stato statico né uno slogan morale, ma un processo integrale che articola la pace interiore, la fiducia del cuore, la qualità delle nostre relazioni in tutte le direzioni e la giustizia sociale.

Risanare il tessuto sociale: una missione di speranza

Le crisi contemporanee hanno lacerato profondamente il tessuto sociale a causa della povertà, della violenza sistematica, delle migrazioni forzate e dell'esclusione. L'AIC è chiamata a inserirsi attivamente nei processi sociali di pace e di speranza, contribuendo, all'interno della società civile e a partire dalla propria identità e missione, alla ricostruzione di questi legami spezzati, alla guarigione delle persone e delle comunità ferite e alla protezione della terra. Ispirati dal Vangelo e dalla proposta di una pace disarmata e disarmante, assumiamo la guarigione sociale come un compito collettivo che restituisce un senso, un senso di appartenenza e un futuro alle comunità ferite.

L'AIC partecipa ai processi sociali di pace e di speranza quando accompagna le persone e le comunità emarginate, quando rafforza l'organizzazione comunitaria e quando contribuisce a ricostruire i legami. Risanare il tessuto sociale e ambientale è un modo concreto per annunciare che «Egli è la nostra pace» (Ef 2,14) e per incarnare una pace che non esclude nessuno, come richiede il carisma.

Guarigione interiore e comunitaria: condizione di credibilità

Non è possibile annunciare la pace senza viverla. Per questo l'AIC e la Famiglia Vincenziana sono chiamate a un onesto esercizio di conversione relazionale, come richiesto dal Sinodo nel suo documento finale. Ciò implica riconoscere i conflitti irrisolti, le dinamiche e le lotte di potere che feriscono, e le pratiche che indeboliscono la comunione. La guarigione interiore e comunitaria non è un'aggiunta facoltativa, ma una condizione di credibilità evangelica e una pratica profetica concreta in un mondo ferito... «che siano *uno* come tu e io siamo uno» (Gv 17,11).

La credibilità del nostro impegno per la pace passa necessariamente attraverso la guarigione dei nostri stessi tessuti relazionali. L'AIC e la Famiglia Vincenziana sono chiamate a rivedere le proprie dinamiche interne, a dare un nome alle ferite, a trasformare i conflitti e a rafforzare la comunione. Una pace disarmata inizia quando rinunciamo a ogni forma di violenza simbolica, di esclusione o di imposizione, e ci apriamo a processi di riconciliazione che rendono visibile che «Dio ha riconciliato il mondo con sé stesso in Cristo» (2 Cor 5,19).

Una pace disarmata inizia quando disarmiamo i nostri linguaggi, i nostri atteggiamenti e le nostre resistenze, e ci lasciamo riconciliare da Dio: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Anche questa Assemblea è uno spazio per questo processo... i progetti e i sogni comuni si realizzeranno solo quando i cuori si riconcilieranno in tutte le direzioni e si creerà così lo spazio adeguato per la venuta dello Spirito che mantiene viva la creatività e la contagiosità del carisma all'interno dell'AIC.

Giustizia riparativa: non ripetizione e riparazione

L'esperienza storica dimostra che non c'è pace né speranza senza giustizia. Ma non si tratta di una giustizia qualsiasi, di una giustizia legalista, bensì di una giustizia che ripara i danni e ne impedisce il ripetersi, come describe la Scrittura. Questa giustizia è permeata dalla visione profetica e dal dinamismo riparativo della misericordia, capace di riconoscere la dignità in ogni storia umana. In sintonia con la Dottrina Sociale della Chiesa, con gli approcci contemporanei alla giustizia riparativa e con gli orientamenti della comunità internazionale, l'AIC ribadisce il proprio impegno a favore di processi che restituiscano dignità alle vittime e trasformino, da un lato, le cause strutturali della povertà e, dall'altro, tutte le dimensioni distruttive della povertà che colpiscono i più bisognosi della società – una nuova antropologia del povero.

Partendo dal carisma vincenziano, questo impegno si esprime nel cambiamento sistemico e nell'azione politica, come mezzi concreti per costruire una pace duratura e portatrice di speranza. L'azione politica e il cambiamento sistemico sono due elementi originali del carisma che lo Spirito ha donato a San Vincenzo e che è nato tra voi nel 1617.

L'altra via: una scelta evangelica e profetica

La Parola di Dio ci dice che Gesù non ha scelto la via del potere violento né quella dell'indifferenza. Il suo modo di essere e di esistere nella storia andava radicalmente controcorrente rispetto alla cultura dominante. Intraprendere *l'altra via* significa optare per quella logica evangelica che disarmo il male con il bene e la violenza con la misericordia. «Beati coloro che operano per la pace» (Mt 5,9) è un invito a una prassi storica concreta.

L'AIC abbraccia questa via come un atto profetico, consapevole che il coraggio di camminare nella pace e nella speranza mette in discussione i modelli dominanti e apre nuovi orizzonti per l'umanità. L'«*altra via*» richiede il nostro coraggio per osare essere ed esistere in modo diverso nella storia... quel modo diverso e «sempre nuovo» che ritroviamo nell'esistenza storica di Gesù – «Lo stesso ieri, oggi e sempre» (Eb 13, 8) – e nel centralismo del Regno che guida il senso totale della sua esistenza umana. Osiamo intraprendere l'altra via, quella del dinamismo della pace e della speranza, osiamo incarnare il modo umano con cui Gesù rende presente il Regno qui e ora.

Artigiani e artigiane di un futuro pieno di speranza

Infine, questa Assemblea invita l'AIC a riconoscersi come artefice di pace e di speranza: paziente, creativa e perseverante. In dialogo con il pensiero profondo del Carisma, sappiamo che non esistono soluzioni semplici a problemi complessi, ma percorsi comuni che integrano spiritualità, azione sociale e impegno politico.

Percorrere *l'altra via* significa avanzare insieme, con gli altri, confidando che «la speranza non delude» (Rm 5,5), poiché è radicata nell'amore di Dio e nella forza trasformatrice del carisma. Essere artefici di pace e di speranza è possibile solo se incarniamo questi valori nella nostra vita, come elementi permanenti del nostro modo di essere e di esistere nella storia.

Mantenere vivo il carisma: un compito di incarnazione e di reinterpretazione

Il tema che ha accompagnato questa prima giornata dell'Assemblea – *mantenere vivo il carisma come compito proprio dell'AIC nella sua identità e nella sua missione* – ci pone di

fronte a una convinzione fondamentale: il carisma non si conserva, si vive; non si protegge, si incarna; non si ripete, si reinterpreta. Un carisma che non si lascia toccare dalla storia rischia di diventare un ricordo sterile, un'eredità senza discendenza.

Mantenere vivo il carisma vincenziano all'interno dell'AIC non significa preservare le forme del passato, ma discernere come lo Spirito continui a parlare oggi attraverso il grido dei poveri, delle donne, delle comunità ferite e di un mondo attraversato da conflitti visibili e invisibili. Il carisma vive quando si lascia toccare dai segni dei tempi e vi risponde con creatività evangelica, fedeltà audace e impegno concreto.

In questo senso, l'unico modo possibile per mantenere vivo il carisma è incarnarlo e reinterpretarlo a partire dalle sfide attuali. E una delle grandi sfide del nostro tempo è, senza dubbio, la crisi della pace e la fragilità della speranza. L'«*altra via*» in questo senso è abbracciare insieme la pace e la speranza come un'opera carismatica permanente.

Questa immagine dell'*artigianato* ci collega direttamente al carisma vincenziano e all'identità dell'AIC. L'artigianato richiede tempo, pazienza, vicinanza, mani che toccano la realtà, uno sguardo attento al concreto e una fedeltà al processo. Allo stesso modo, la pace e la speranza si costruiscono partendo dalla base, nella quotidianità, nei piccoli gesti che umanizzano la vita e resistono alla logica della violenza e dell'esclusione.

Parlare di «*altra via*» significa affermare che esiste un'alternativa alla cultura del rifiuto, della paura e della forza:

- una via che non nega né fugge il conflitto, ma rifiuta di riprodurlo;
- una via che non risponde alla violenza con altra violenza;
- una via che punta sulla dignità, sulla giustizia sociale, sulla cura dei più fragili e sulla ricostruzione del tessuto umano.

Questa *altra via* non è una fuga spirituale, ma una scelta profondamente politica ed evangelica, ed è proprio qui che l'AIC è chiamata a trovare il suo posto naturale.

La speranza cristiana, lungi dall'essere ingenua o evasiva, non fugge dai conflitti, ma li attraversa con creatività evangelica. Trasforma le ferite in luoghi di incontro, converte la fragilità in possibilità e riscrive la storia partendo dalla base, con gesti umili ma perseveranti che rendono visibile il Regno di Dio in mezzo all'umanità.

Per l'AIC, questa visione – mantenere vivo il carisma oggi, incarnando la pace e la speranza – non è né estranea né aggiunta. Fa parte del suo DNA carismatico. Laddove una volontaria accompagna una famiglia, ascolta una storia spezzata, difende la dignità di una donna, promuove processi di sviluppo, cura i legami comunitari o crea spazi di riconciliazione, lì il carisma si incarna e si reinterpreta.

Mantenere vivo il carisma oggi significa quindi osare essere artefici di pace e seminatrici di speranza, anche quando i frutti non sono immediati, anche quando il mondo sembra andare nella direzione opposta. Significa credere che la fedeltà carismatica non consista in una ripetizione, ma in una creatività fedele; non nella nostalgia, ma nella profezia.

Al termine di questa prima giornata di Assemblea, siamo chiamate a chiederci non solo *cosa* facciamo come AIC, ma anche come e da dove lo facciamo. La pace disarmata e la speranza attiva non sono un'aggiunta alla nostra missione: ne sono oggi una delle forme più urgenti e necessarie.

Perché il carisma vive quando si incarna. E oggi, incarnarlo significa intraprendere *la «Via Alternativa»*.

Domande per il lavoro di gruppo

La sessione si è conclusa con un lavoro in gruppi di discussione incentrato sulle seguenti domande di riflessione:

1. Alla luce di ciò che abbiamo ascoltato questo pomeriggio durante le presentazioni, a cosa ci sentiamo concretamente chiamate?
2. Discernete la via da seguire alla luce del carisma vincenziano e delle proposte di questo pomeriggio: quale forma concreta di pace e di speranza siamo chiamate a promuovere o a rafforzare nelle nostre comunità di vita e di missione, nei nostri gruppi, nei nostri paesi...?
3. Pensate a un'iniziativa concreta: quale nuovo percorso o quale impegno concreto potremmo – IO e l'AIC – adottare nel nostro contesto di vita/di servizio per ricucire i legami, seminare speranza e diventare un segno istituzionale?

L'impegno dell'AIC per la cura della Casa comune

Lisette Maillet, coordinatrice del gruppo di lavoro sullo sviluppo sostenibile

Già da diversi anni l'AIC è attivamente impegnata a favore dello sviluppo sostenibile. Prenderci cura della nostra Casa comune e promuovere l'ecologia integrale è una priorità costante all'interno della nostra rete internazionale.

Durante l'assemblea è stato distribuito ai partecipanti un segnalibro per ricordarci quel passo in più che siamo invitati a compiere insieme in questo ambito, adottando l'impegno comune elaborato grazie ai contributi dei volontari di tutto il mondo:

Impegno comune dell'AIC a favore dello sviluppo sostenibile

Consapevoli che la Terra è la nostra casa comune, dono prezioso di Dio che dobbiamo preservare; convinti che ogni persona abbia il diritto di vivere in un ambiente sano e solidali con i più vulnerabili, che sono i primi a subire le conseguenze delle crisi ambientali,

noi, membri dell'AIC Internazionale, ci impegniamo a:

- *Rispettare e proteggere il creato: agire in modo da ridurre il nostro impatto ecologico, preservare le risorse naturali e proteggere la biodiversità.*
- *Promuovere la giustizia ecologica e sociale: riconoscere che il degrado ambientale e la povertà sono intimamente legati e adoperarci per trovare soluzioni a beneficio di tutti, in particolare dei più fragili.*
- *Sensibilizzare ed educare: trasmettere alle generazioni attuali e future la consapevolezza della responsabilità che abbiamo nei confronti del nostro pianeta attraverso la formazione e la testimonianza.*
- *Agire concretamente nei nostri progetti: integrare sistematicamente pratiche sostenibili e rispettose dell'ambiente in tutte le nostre missioni e iniziative caritative, riducendo così gli sprechi, favorendo il riciclaggio, limitando l'uso della plastica, risparmiando acqua ed energia e privilegiando prodotti locali e sostenibili.*
- *Collaborare e ispirare: lavorare in rete, fianco a fianco, con altre associazioni, comunità locali, i giovani e le istituzioni per promuovere iniziative solidali e rispettose dell'ambiente.*
- *Agire con umiltà, semplicità e carità, virtù vincenziane che ci guidano, affinché ogni gesto a favore del creato sia anche un gesto d'amore verso i nostri fratelli e le nostre sorelle.*

Assumiamo questo impegno in uno spirito di solidarietà, speranza e responsabilità, convinti che ogni gesto sia importante per proteggere la Terra e preparare un futuro sostenibile per tutti.

Tutti i partecipanti sono stati invitati a condividere questo impegno con i membri delle rispettive associazioni. Una versione più breve di questo impegno è riportata sul segnalibro: [foto]

Consegna del Premio Dominique per lo sviluppo sostenibile 2024

In occasione dell'Assemblea, il **Premio Dominique 2024** è stato ufficialmente assegnato ai volontari **dell'AIC Messico**, per il progetto di Querétaro intitolato «**Raccolta e stoccaggio dell'acqua piovana per la comunità di "Las Viguitas"**». L'obiettivo del progetto è recuperare e immagazzinare l'acqua piovana per contrastare le conseguenze negative della carenza idrica per le famiglie di questa località.

La comunità di «Las Viguitas» vive in una regione semidesertica isolata che offre scarse prospettive di lavoro. La carenza idrica è stata considerata la difficoltà principale dai suoi abitanti poiché comporta problemi di salute, compromette il rispetto delle norme igieniche e la produzione degli orti. Per questo motivo, i volontari locali hanno intrapreso, in una prima fase, l'installazione di grandi serbatoi d'acqua per 15 famiglie. Grazie al finanziamento del Premio Dominique, altre 15 famiglie hanno potuto beneficiare di questi serbatoi in una seconda fase del progetto.

Seminiamo la pace – 16 marzo 2026

Filo conduttore

Milagros Galisteo Moya, Vicepresidente internazionale dell'AIC

Sintesi

La giornata di ieri è stata molto ricca di incontri e momenti di formazione. Abbiamo aperto ufficialmente la nostra Assemblea con i calorosi messaggi di benvenuto della presidente dell'AIC Messico e della coordinatrice per l'America Latina. La nostra presidente internazionale ha poi introdotto il tema della nostra Assemblea e, dopo la presentazione delle delegazioni dell'AIC e la formazione di una colomba della pace e della speranza che rappresentava tutte le associazioni della nostra rete, abbiamo preso visione della relazione sulle attività della rete AIC e del Consiglio di amministrazione relativa agli ultimi tre anni.

In questa quarta domenica di Quaresima, domenica Laetare (della gioia), la Messa di apertura è stata celebrata in un clima di gioia. Nella sua omelia, padre Juan Rodríguez Gaucín, CM, ci ha invitate a imparare a guardare gli altri e la realtà della storia con lo sguardo di Gesù. Solo il vero incontro con Gesù, che trasforma la vita, ci permette di guardare in modo diverso. Questa conversione è possibile quando apriamo il nostro cuore e lasciamo che Dio entri e agisca, cambiando il nostro sguardo e facendo spazio all'umiltà. Solo chi lascia che Gesù lo guarisca dalle sue ferite, dalle sue paure, dal suo egoismo, dai suoi giudizi e dalla sua indifferenza può riempirsi di pace per portare speranza al mondo, in particolare alle persone dimenticate ed emarginate, quei fratelli e quelle sorelle che hanno lo stesso valore e la stessa dignità nostra.

Nel pomeriggio i consulenti spirituali internazionali dell'AIC hanno approfondito il tema «Il nostro carisma, uno slancio per agire e seminare pace e speranza». Padre Guillermo Campuzano è poi intervenuto sul tema «Vivere e camminare nella pace e nella speranza – Artigiani di *un'altra via*».

Dopo una presentazione molto entusiasta delle candidate, a cura di Melba Vera Cruz, il Premio Dominique 2024 è stato ufficialmente consegnato a un gruppo dell'AIC Messico e Lisette Maillet ha presentato l'Impegno comune dell'AIC per la cura della casa comune. Una Serata della solidarietà vivace e ricca di generosità ha concluso la giornata.

Difendere i diritti delle donne e delle persone vulnerabili

Karen Castillo, IMDOSOC (Istituto messicano di dottrina sociale cristiana)

Sintesi – Presentazione originale in spagnolo

Obiettivo del workshop

Analizzare come le violazioni dei diritti umani delle donne si manifestino attraverso diversi tipi di violenza, mettendo in evidenza le pratiche normalizzate che riproducono l'esclusione e le disuguaglianze, al fine di favorire una comprensione critica che possa portare ad azioni di prevenzione, assistenza e piena garanzia dei diritti delle donne.

Fondamenti: dignità e diritti umani

I diritti umani sono universali, sebbene siano vissuti e definiti in modo diverso a seconda dei contesti. Sono l'espressione dell'aspirazione dell'essere umano a promuovere e far rispettare la dignità umana. Sono emersi storicamente in risposta a gravi ingiustizie (guerre, abusi di potere, violenze sistematiche), in particolare dopo la Seconda Guerra Mondiale, e abbracciano le dimensioni individuale, sociale, intellettuale e spirituale della persona.

La dignità è intrinseca alla persona, creata a immagine di Dio: essa precede ogni riconoscimento e non può essere persa (cfr. Dichiarazione «Dignitas Infinita»¹). Tra le attuali minacce a tale dignità figurano la povertà, le guerre, la tratta di esseri umani, gli abusi sessuali, la violenza contro le donne, l'esclusione delle persone con disabilità e la violenza digitale.

Strumenti giuridici a tutela delle donne

- CEDAW (1979): importante trattato internazionale contro ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne.
- Convenzione di Belém do Pará (1994): diritto delle donne a una vita libera dalla violenza, obblighi degli Stati.
- Dichiarazione delle Nazioni Unite (1993): la violenza contro le donne costituisce una violazione dei diritti umani.
- Obiettivo 5 degli SDG (Agenda 2030): uguaglianza di genere ed emancipazione delle donne e delle ragazze.

Il riconoscimento dei diritti da parte della legge e delle politiche non garantisce tuttavia automaticamente che essi vengano rispettati nella vita quotidiana. Per questo motivo, è importante che le persone non solo conoscano i propri diritti, ma sappiano anche come difenderli, segnalare le violazioni e battersi per sé stesse e per gli altri.

Elenco dei diritti concretamente violati: vita, integrità, uguaglianza, libertà, salute, istruzione, lavoro, partecipazione politica, realizzazione personale, vita senza violenza. Esempi: femminicidi, violenza domestica e sessuale, disparità salariali, matrimoni forzati o violenza ostetrica.

¹ Dichiarazione pubblicata l'8 aprile 2024 dal Dicastero per la Dottrina della Fede.

Violenza di genere: portata del fenomeno

- Quasi una donna su tre (circa 840 milioni) ha subito violenze fisiche o sessuali nel corso della propria vita.
- Nel 2024, circa 50.000 donne e ragazze sono state uccise da un partner o da una persona vicina, ovvero 137 al giorno in tutto il mondo.
- Il 60% degli omicidi di donne avviene nella sfera privata, contro l'11% di quelli di uomini.
- Le donne rappresentano il 61% delle vittime registrate della tratta di esseri umani (2022).
- Ogni anno, circa 4 milioni di ragazze subiscono mutilazioni genitali, di cui il 63% in Africa.
- I finanziamenti destinati alla lotta contro questa violenza sono diminuiti del 13% tra il 2018 e il 2021 e raramente raggiungono le organizzazioni locali che operano sul campo.

La violenza può assumere molte forme: violenza fisica, psicologica o sessuale, controllo economico, esclusione sociale, ecc. Si manifesta anche online (cyberbullismo, sexting non consensuale, doxing), colpendo in particolare le donne che sono sotto i riflettori: giornaliste, attiviste, difensori dei diritti umani.

Il diritto all'integrità fisica e alla disposizione del proprio corpo

Il corpo femminile è tutelato da un insieme di diritti interdipendenti: dignità, vita e integrità fisica (protezione contro la violenza, la tortura, le mutilazioni e la sterilizzazione forzata), libertà e sicurezza personale, salute sessuale e riproduttiva, autonomia e realizzazione personale, uguaglianza e non discriminazione. Storicamente, questo corpo è stato sottoposto a un controllo, una regolamentazione e una moralizzazione maggiori rispetto a quello degli uomini, il che costituisce una discriminazione strutturale.

Sia dal punto di vista dei diritti umani che da quello della fede, il corpo è sacro e merita rispetto e protezione. Nessun individuo, nessuna istituzione né alcuna autorità ha il diritto di dominare, violare o controllare il corpo di un'altra persona.

Nuove mascolinità

Di fronte a una concezione tradizionale dell'uomo ritenuta fonte di disuguaglianze, le nuove mascolinità propongono strategie per costruire relazioni più egualitarie tra i generi, rifiutando l'idea che l'uomo sia per natura violento e lottando contro il machismo quotidiano.

Memoria, impegno e spazi sicuri

La memoria è fonte di speranza e di impegno a favore del cambiamento. Rendiamo omaggio alle donne che ispirano la ricerca di una vita senza violenza.

Suggerimenti concreti: costruire comunità sicure (famiglia, Chiesa, lavoro, scuola), fondate sulla tenerezza, l'amore e il rispetto, con un impegno attivo nella prevenzione,

nell'individuazione e nella gestione degli abusi nei confronti delle donne e delle persone vulnerabili.

Raccomandazioni pratiche rivolte ai responsabili delle comunità che ricevono una denuncia di abuso: offrire un ambiente sicuro, ascoltare senza giudicare, assicurare la vittima, registrare i fatti e indirizzarla verso un accompagnamento specializzato, se necessario.

Conclusione

La violenza contro le donne e le persone vulnerabili non è una questione privata, ma una responsabilità sociale collettiva che richiede la partecipazione attiva degli individui, delle famiglie, delle istituzioni e della società nel suo complesso.

Continuiamo tutti a promuovere la pace, la giustizia e l'uguaglianza all'interno delle nostre comunità, poiché i diritti umani assumono il loro pieno significato quando vengono vissuti nelle relazioni quotidiane e quando ogni persona può godere della propria dignità, della propria libertà e di una vita al riparo dalla violenza.

Domande per il lavoro di gruppo

1. Quali messaggi abbiamo ricevuto riguardo alle donne e al loro corpo? Tra questi, quali messaggi continuiamo a ripetere e a trasmettere, consciamente o inconsciamente?
2. In che modo le tradizioni culturali e religiose influenzano la nostra concezione di dignità e uguaglianza?
3. Quali misure possiamo adottare per contribuire a creare comunità più sicure e inclusive?

 [Leggi la presentazione completa \(traduzione in francese\)](#)

Relazioni interpersonali e risoluzione dei conflitti

Ana María Quintanilla, Wisdenn

Sintesi – Presentazione originale in spagnolo

Obiettivo della presentazione

Imparare a **gestire** meglio **le proprie emozioni** e quelle degli altri, migliorare l'atteggiamento nei confronti del lavoro di squadra, **risolvere i conflitti**, sviluppare l'**empatia** e **motivare** il team per ottenere migliori risultati collettivi.

Relazioni interpersonali

Ci arricchiamo a vicenda grazie alle nostre differenze. Il nostro modo di essere è plasmato dalle nostre esperienze, emozioni, competenze, valori, convinzioni e dal nostro aspetto fisico: non siamo tutti uguali. Tre atteggiamenti sono essenziali per arricchire le relazioni e produrre risultati:

- **Rispetto:** ciò che appartiene all'altro è suo, ciò che appartiene a me è mio.
- **Empatia:** comprendere la percezione e l'esperienza dell'altro.
- **Riconoscimento:** valorizzare il contributo di ciascuno.

Di fronte alle ferite del passato, l'approccio proposto è il perdono e il lasciar andare, al fine di preservare la propria salute mentale e fisica.

Conflitti interpersonali

Un conflitto è una conversazione tra due o più persone con l'obiettivo di modificare il modo di pensare o di agire dell'altro. I conflitti sono naturali e necessari. Le loro principali fonti sono:

- La **percezione**: ognuno interpreta la realtà in modo diverso.
- Le **paure fondamentali**: perdere, non capire, essere ignorati, sentirsi inutili, perdere il controllo, avere torto.
- Le **aspettative** e i **bisogni** inespressi, il **senso di colpa** e il **senso di non appartenenza**.

Tipi di conflitti e atteggiamenti

Di fronte a un conflitto, lo si può provocare, affrontarlo o evitarlo. La chiave sta nel distinguere:

- **Conflitti sani** → da provocare o affrontare: generano valore, connessione ed entusiasmo.
- **Conflitti malsani** → da fermare o evitare: generano risentimento, rassegnazione e allontanamento.

Raccomandazioni per la gestione dei conflitti

- **Parlare** apertamente del conflitto.
- **Creare un ambiente** di rispetto e fiducia.
- **Accettare** che ogni persona abbia il proprio punto di vista.
- **Osservare la situazione** come un osservatore esterno.
- **Chiedere** di cosa ha bisogno ciascuno.
- **Negoziare e concordare** una soluzione comune.

«Trasformare le persone per avere un impatto sulle organizzazioni.»

 [Leggi la presentazione completa \(traduzione in francese\)](#)

[foto]

I partecipanti all'Assemblea sono stati invitati a scrivere su un foglio i propri sogni legati al tema dell'incontro e ad appenderli poi ai rami di un arbusto

Consegna dei Premi Claire e Jean Delva 2023 e 2025

La presidente **dell'AIC Perù** ha ricevuto ufficialmente il **Premio Claire e Jean Delva 2023**, assegnato al progetto **«Terra promessa»** di Ica. Destinato a 60 famiglie dell'associazione San José del Tambo, questo progetto mira a prevenire la violenza fisica e psicologica nei confronti delle donne e delle ragazze e a promuovere la loro emancipazione, attraverso laboratori di sviluppo personale e corsi di formazione professionale che hanno permesso a molte di loro di avviare un'attività generatrice di reddito.

Il secondo progetto premiato con il **Premio Delva 2023** è stato un'iniziativa **dell'AIC Madagascar** intitolata **«Sostegno morale e finanziario a 15 donne vittime di violenza e a 15 adolescenti vittime di stupro»** di Fianarantsoa. Sono state organizzate campagne di sensibilizzazione nelle scuole e sessioni di formazione sui diritti delle donne, oltre a sessioni di sostegno psicologico, giuridico e medico alle vittime di stupro. Parallelamente, attività generatrici di reddito (produzione di saponi) hanno favorito il reinserimento professionale delle donne vittime di violenza e la loro indipendenza finanziaria.

Il **Premio Delva 2025** era stato assegnato **all'AIC Ciad** per il progetto di Ndjamenà intitolato **«Lotta contro il matrimonio precoce. Fistole vescico-vaginali e violenza contro le donne»**. Le beneficiarie del progetto erano 30 giovani madri che avevano sofferto di fistole ostetriche. Questo progetto mira a reinserire queste giovani donne nella società, grazie a un accompagnamento globale: cure mediche prima e dopo l'intervento, microcrediti che consentono di avviare un'attività generatrice di reddito.

Purtroppo, nessuna rappresentante di queste due associazioni ha potuto partecipare all'Assemblea per ricevere di persona il Premio AIC. Le volontarie promotrici dei progetti premiati sono state comunque accolte con calorosi applausi da tutti i partecipanti e ciascuno di questi progetti è stato presentato durante la serata dedicata allo scambio di talenti.

[foto]

Ica, Perù

Ndjamenà, Ciad

Fianarantsoa, Madagascar

Leader trasformati in azione – 17 marzo 2026

Filo conduttore

Milagros Galisteo Moya, Vicepresidente internazionale dell'AIC

Sintesi

Ieri, la giornata dell'Assemblea è stata dedicata al tema «Seminare la pace». Karen Castillo è intervenuta sulla difesa dei diritti umani delle donne, poi sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili, condividendo strumenti e raccomandazioni concrete per l'accoglienza delle vittime di abusi. Nel pomeriggio, Ana María Quintanilla ha condotto una sessione sulle relazioni interpersonali e la risoluzione dei conflitti, combinando riflessione spirituale, esempi concreti ed esercizi pratici applicati a situazioni reali vissute all'interno dei gruppi. La giornata è proseguita con la consegna dei Premi Claire e Jean Delva 2023 e 2025.

La celebrazione dell'Eucaristia è stata un altro momento significativo in cui siamo stati invitati a riflettere sui modi per seminare la pace in un mondo segnato dalle guerre, dalla fame e dalla povertà. Il Regno di Dio proclamato da Gesù invita alla speranza, poiché Egli è venuto affinché avessimo la vita in abbondanza. È venuto per guarirci e ci invia ad annunciare la buona novella del Regno ai più poveri. San Vincenzo ha compreso questa parola del Signore e l'ha fatta propria nelle opere che ha fondato. La nostra missione è portare questa speranza alle persone che soffrono e costruire una cultura di pace.

La giornata si è conclusa con una serata di talenti, che ha permesso di scoprire i progetti delle associazioni AIC della nostra rete e di scambiare esperienze e buone pratiche.

La raccolta fondi è un atto di leadership e non di necessità

Moises Macip Mena

Sintesi – Presentazione originale in spagnolo

Cambiare il discorso sulla raccolta fondi

La raccolta fondi è spesso percepita come un'attività imbarazzante legata all'urgenza e alla carenza. È necessario ribaltare questa visione: raccogliere fondi è un «invito a trasformare le vite». La sostenibilità non inizia nel campo della raccolta fondi: tutto inizia dalla governance.

L'essenza della raccolta fondi

La raccolta fondi non è né un evento né una campagna di emergenza. È un processo che si iscrive nel lungo periodo e mira a instaurare fiducia, dimostrare l'impatto e creare relazioni a lungo termine. Ogni approccio solido risponde a tre domande: quale problema stiamo risolvendo? Quale cambiamento stiamo cercando di ottenere? Perché siamo un mezzo affidabile per raggiungerlo? Senza un obiettivo chiaro, non c'è una storia; senza una storia, non ci sono risorse.

Il Consiglio di amministrazione: motore della trascendenza

Un Consiglio di Amministrazione attivo e responsabile è indispensabile. Definisce la rotta a lungo termine e garantisce la sostenibilità istituzionale secondo il modello «*Tempo – Talento – Risorse*».

I suoi ruoli chiave sono:

- Essere ambasciatore della causa e creatore di reti di fiducia.
- Supervisionare l'etica, le finanze e la strategia.
- Aprire porte che il team operativo non può aprire da solo.

La sostenibilità dipende più dal team dirigenziale che da quello operativo.

Il volontariato: una forza sociale

I volontari non sono solo un supporto operativo: sono portavoce, testimoni e amplificatori del messaggio. Affinché ciò funzioni, hanno bisogno di ruoli chiari, di una formazione adeguata e di visibilità sul loro impatto. Quando il volontario comprende l'impatto, diventa un promotore naturale della causa.

La corresponsabilità: una cultura, non un compito

La raccolta fondi non è affare di una sola persona: è una cultura organizzativa. Ognuno contribuisce a modo suo — attraverso le proprie relazioni, le proprie testimonianze, la propria credibilità. Il Consiglio garantisce la direzione, il team operativo agisce con rigore, i volontari diffondono il messaggio. Tutti raccontano la storia.

Lo storytelling: la storia è tutto

I donatori non finanziano istituzioni, ma storie umane. Un racconto convincente comprende sempre:

1. un problema reale e urgente
2. una storia concreta
3. una trasformazione possibile
4. il ruolo chiaro del donatore
5. un risultato misurabile

Se non raccontiamo bene, nessuno capisce; se nessuno capisce, nessuno fa donazioni.

«La raccolta fondi è un atto di leadership, non una necessità.»

 [Leggi la presentazione completa \(traduzione in francese\)](#)

Siamo portatori di speranza per il futuro – 18 marzo 2026

Filo conduttore

Suzanne Johnson, Coordinatrice AIC Stati Uniti

Che giornata abbiamo trascorso ieri! Due ore di autobus, la storia di Juan Diego e della Madonna, una magnifica visita alla basilica di Nostra Signora di Guadalupe, la partecipazione alla messa insieme ad altri pellegrini giunti al santuario e un'omelia ispiratrice del cardinale.

E non dimentichiamo: quattro ore di autobus per tornare a Casa Lago (in compagnia dei nostri angeli custodi). E non mi lamenterò mai più del traffico a Los Angeles! Ma basta parlare di traffico... e quella grandinata, allora? Non se ne vedono spesso a Los Angeles.

Dopo un pranzo tanto atteso, è iniziata la nostra sessione di fine giornata, che si è conclusa con un intervento molto istruttivo sulla raccolta fondi tenuto da Moisés Macip Mena, il quale ci ha presentato alcune idee molto concrete su questo argomento. E, soprattutto: la raccolta fondi è una responsabilità di tutti i membri del gruppo, non solo di alcuni. Inoltre, si tratta di un processo, non di un'azione occasionale. Al termine della presentazione, abbiamo avuto qualche minuto per condividere alcune delle nostre esperienze in materia di raccolta fondi.

La giornata si è conclusa (e quella successiva è iniziata) con lo spettacolo folcloristico internazionale – una vera e propria vetrina di talenti. Volontari, Padri e Figlie della Carità, per lo più vestiti con costumi tradizionali, ballavano e cantavano con entusiasmo; alcuni ci hanno persino impartito una piccola lezione su ciò che è belga e ciò che non lo è, o una breve panoramica sulla storia del rock inglese. Padre William, CM, originario del Guatemala, ci ha intrattenuti tutti tra un numero e l'altro. È stata una serata che non dimenticheremo facilmente. Spero che questo entusiasmo continui anche oggi, mentre portiamo a termine i lavori di questa assemblea.

Il lavoro di squadra

Ana María Quintanilla, Wisdenn

Sintesi – Presentazione originale in spagnolo

Messaggio centrale

La presentazione espone due convinzioni fondamentali sul lavoro di squadra: è un obiettivo comune che unisce i membri di un gruppo, ed è prendendosi cura gli uni degli altri che la squadra produce risultati straordinari. La leadership vi è definita non come una posizione di potere, ma come un atteggiamento di servizio.

Chiarire l'obiettivo comune

Prima di tutto, il team è invitato a chiedersi quale sia realmente il proprio obiettivo, quindi a identificare, per ciascun membro, ciò che può chiedere agli altri e ciò che può offrire affinché tale obiettivo si realizzi. Questo chiarimento reciproco delle esigenze e dei contributi è la prima condizione per un lavoro collettivo efficace.

La fiducia, pilastro del team

Quattro elementi costituiscono la fiducia all'interno di un team:

- La sincerità: dire le cose con onestà.
- L'apertura: accogliere le idee e i feedback degli altri.
- La competenza: disporre del know-how necessario per la propria missione.
- I risultati già ottenuti: aver dimostrato, con le azioni passate, la propria affidabilità.

Accogliere le nuove generazioni

Una priorità all'interno dei nostri team AIC: l'integrazione delle nuove generazioni.

Due domande per guidare la nostra riflessione:

- a) In che modo queste persone possono sentirsi accettate al 100% così come sono?
- b) In che modo ciascuno contribuisce concretamente alla loro formazione?

Sei domande per incoraggiare la collaborazione

Domande da porre a ciascun membro del team per stimolare l'impegno individuale:

- Cosa desiderate realizzare? Cosa non vorreste perdere?
- Cosa vorresti imparare? Cosa potresti insegnarci?
- In che modo vorresti distinguerti?
- In quale ambito vorresti dare il tuo contributo?
- Di cosa ti vorresti occupare?
- Di quali informazioni hai bisogno? Da chi vorresti ricevere maggiori consigli o supporto?

 [Leggi la presentazione completa \(traduzione in francese\)](#)

Assemblea statutaria AIC 2026

Cuautitlán Izcalli, Messico, 18 marzo 2026

L'Assemblea Statutaria è stata presieduta da Ximena Cañón, membro del segretariato internazionale dell'AIC. Erano presenti 21 associazioni membri a pieno titolo e 13 associazioni membri a pieno titolo erano validamente rappresentate tramite delega, portando a 34 il numero dei membri aventi diritto di voto.

Sono stati approvati la relazione sulle attività del Consiglio di amministrazione 2023-2026, il conto economico 2023-2025 e il bilancio preventivo per il periodo 2026-2028.

È stata approvata la proposta del Consiglio di amministrazione di aumentare l'importo delle quote associative annuali, rimasto invariato dal 2015.

A partire dal 2027, tale importo passerà quindi a:

- 2 euro per volontario (o l'equivalente in USD), per le associazioni dei paesi con un PIL pari o inferiore a 12.000 euro;
- 6 euro per volontario (o l'equivalente in USD), per le associazioni dei paesi con un PIL superiore a 12.000 euro.

Durante l'Assemblea sono stati eletti i membri del Consiglio di amministrazione 2026-2029. Esso è composto dai seguenti 10 volontari:

- Tayde de CALLATAY (AIC Belgio)	Presidente
- Gloria Amparo BENITEZ (AIC Colombia)	Vicepresidente
- Milagros GALISTEO MOYA (AIC Spagna)	Vicepresidente
- Josephine EDUN (AIC Regno Unito)	Membro
- Florence Odile ENGANE BEN (AIC Camerun)	Membro
- Sara Abel LLORENTE GARCIA de PIEDRA (AIC Spagna)	Membro
- Lisette MAILLET (AIC Francia)	Membro
- María Salomé Eunice RAMOS REYES (AIC Filippine)	Membro
- Alma América RODRIGUEZ VEGA (AIC Messico)	Membro
- Irene SIEDLARCZYK (AIC Stati Uniti)	Membro

Conclusioni dell'Assemblea

Tayde de Callatay, Presidente Internazionale

Care amiche volontarie dell'AIC,
Care sorelle, cari padri,

È giunto il momento di concludere questa Assemblea 2026.

Prima di tutto, vorrei ringraziarvi per la fiducia che mi avete dimostrato. Il voto che mi avete accordato è soprattutto un voto di approvazione del lavoro svolto dall'intero Consiglio di Amministrazione negli ultimi tre anni. Ringrazio quindi tutti i membri del Consiglio di Amministrazione che hanno lavorato con me in questo periodo, condividendo, con amicizia e impegno, le responsabilità e i compiti che ci erano stati affidati a Roma.

Abbiamo avuto diverse candidate per questo nuovo Consiglio di Amministrazione; e le ringrazio profondamente per la loro disponibilità ad assumere un incarico a livello internazionale. Ringrazio anche le presidenti nazionali che le hanno presentate: ciò significa che lo spirito di servizio e di corresponsabilità è ben vivo nell'AIC.

Ringrazio sia chi è stata eletta sia chi non lo è stata: le loro candidature ci hanno permesso di svolgere elezioni democratiche. Non essere elette in un'associazione come la nostra non è un fallimento, è un servizio; accettare questa eventualità dimostra che lo spirito di impegno e di appartenenza è ben vivo. Grazie a tutte. E come ho già detto a ciascuna di voi prima delle elezioni: siete tutte benvenute all'interno del nostro team internazionale.

Sono certa che il nuovo Consiglio di Amministrazione continuerà a lavorare in questo spirito di comunione fraterna che anima l'AIC e che sarà facile formare una buona squadra, ricca dei nostri talenti e delle nostre complementarità, capace di facilitare l'attuazione delle risoluzioni di questa assemblea con entusiasmo e creatività.

Durante questi giorni di lavoro abbiamo imparato a conoscerci meglio, grazie a un atteggiamento di apertura e di ascolto attento per scoprire le altre, le loro esperienze, i loro punti di forza, le loro idee. Ripartiamo da qui, arricchite dai nostri scambi, dai nostri momenti di convivialità, e orgogliose di appartenere all'AIC.

Abbiamo tracciato percorsi da percorrere insieme: **«Seminare pace e speranza per un futuro migliore»**

Sì, siamo tutti **corresponsabili**, ciascuno nel proprio ambito, del futuro del nostro mondo e, in particolare, di quello dei nostri fratelli e sorelle più vulnerabili.

Un grande grazie a Suor Hanna, a Padre Emmanuel e a Padre Guillermo; a Karen, Ana Maria, Moises e a Padre Aaron che ci hanno guidato e accompagnato nei nostri lavori durante questi 3 giorni.

Vorrei ricordare alcune idee chiave che hanno caratterizzato questi quattro giorni:

Suor Hanna Cybula ha sottolineato che il processo di pace è un impegno costante che si costruisce attraverso le parole, i gesti e le azioni. Che lo spirito evangelico che san Vincenzo ci ha trasmesso ci aiuti a trasformare il mondo.

Padre Emmanuel Typamm ha richiamato la nostra attenzione sull'importanza di riconoscere e ringraziare tutti coloro che ci hanno preceduto per tutto ciò che ci hanno donato, per il presente e per costruire il futuro. Ciascuno di noi è chiamato a dare il proprio contributo per portare avanti questa bella opera avviata da San Vincenzo, formando così gli anelli di una grande catena di carità.

Padre Guillermo Campuzano ha ricordato che l'AIC è chiamata a inserirsi attivamente nei processi sociali di pace e di speranza per contribuire a questa missione di guarigione, al fianco del resto della famiglia vincenziana e di altre organizzazioni, compiendo un passo avanti sia sul piano etico che ecologico e scegliendo «l'altra via», una via che punta sulla dignità, la giustizia, il rispetto della vita e la ricostruzione del tessuto umano, sociale e ambientale.

Karen Castillo ci ha proposto un'analisi critica della violenza contro le donne partendo da un'analisi dei diritti umani violati, al fine di promuovere azioni di prevenzione, assistenza e rispetto dei loro diritti. In questa occasione ci ha ricordato che i diritti umani sono espressione del desiderio dell'essere umano di favorire e rendere effettiva la tutela della dignità.

Ana Maria Quintanilla ci ha introdotto al tema appassionante e delicato delle relazioni interpersonali e della risoluzione dei conflitti. Attingendo alla dolcezza e all'amore di Dio, ci ha aiutato a prendere coscienza di queste situazioni delicate nelle nostre relazioni. Attraverso dei laboratori, ci ha insegnato a gestire le nostre emozioni e quelle degli altri, a migliorare il nostro atteggiamento nei confronti del lavoro di squadra, a risolvere i conflitti, a sviluppare la nostra empatia e a motivare il gruppo.

Moises Macip ha condiviso la sua vasta esperienza nel campo della raccolta fondi. Ci ha ricordato che si tratta di un atto di corresponsabilità che riguarda tutti noi e ci ha invitato a vederlo come un'opportunità per coinvolgere altre persone nella trasformazione delle vite, sottolineando che raccontare una bella storia apre le porte, i cuori e l'accesso alle risorse. Ci ha inoltre ricordato che la raccolta fondi inizia con una buona governance, organizzata e capace di creare fiducia.

I numerosi momenti di condivisione hanno aperto possibilità di scambi, gemellaggi e moltiplicazione di azioni trasformatrici; è questa la forza dell'AIC: essere una rete di associazioni così ricche e diverse.

Infine, le nuove Linee d'Azione prioritarie, frutto della consultazione dell'intera rete AIC e degli scambi che abbiamo avuto nel corso di questo incontro, guideranno ora il nostro lavoro AIC nei prossimi tre anni:

Per essere una forza trasformatrice portatrice di speranza nel mondo:

- 1. Vivere il nostro carisma vincenziano con gioia e creatività**
- 2. Impegnarci con determinazione per essere artefici di pace**
- 3. Promuovere una governance dell'AIC che attiri nuovi volontari e nuovi donatori per portare avanti e sviluppare le nostre azioni**

Torniamo nelle nostre associazioni AIC convinte che, sì, possiamo portare speranza nel mondo, in particolare ai più bisognosi, aprendo vie di pace e sviluppando azioni che trasformino le loro condizioni di vita. Non è un percorso facile, ma è possibile.

Vi auguro di poter far vivere nei vostri paesi l'esperienza dell'accoglienza reciproca, la ricchezza della condivisione, l'entusiasmo e la Speranza che abbiamo condiviso. Trasmettiamo la gioia di aver sperimentato che formiamo una grande famiglia, unita dalla stessa fede, dallo stesso carisma e dagli stessi sogni.

Prima di concludere, vorrei ringraziare di cuore ciascuno e ciascuna di voi per la vostra partecipazione:

- I membri del segretariato internazionale che hanno svolto un lavoro considerevole – sul posto o a distanza –, sempre con discrezione. I membri del team organizzativo.
- Tutti coloro che hanno condiviso i propri progetti, iniziative ed esperienze.
- Le suore e i padri che ci hanno accompagnato con la loro presenza orante e affettuosa.
- E poi l'AIC Messico: la presidenza e il suo magnifico team di supporto che hanno lavorato per mesi, con tanta energia, per aiutarci a organizzare questa assemblea e a creare un'atmosfera così calorosa e colorata, a immagine del loro bellissimo paese, che rimarrà per tutti noi un momento indimenticabile.
- E naturalmente un ringraziamento speciale ad Ana Maria, che ci ha fatto la gioia di accompagnarci per quasi tutta la durata dell'assemblea e ha messo a disposizione tutta la sua meravigliosa energia e le sue competenze per aiutarci a preparare insieme una nuova tappa della vita dell'AIC.

Grazie dal profondo del cuore.

Torniamo a casa con la convinzione che l'AIC sia una forza al servizio dei più bisognosi, una potente rete di speranza in tutto il mondo!

Che San Vincenzo, Santa Luisa e lo Spirito Santo ci accompagnino.

Non dimentico i nostri amici interpreti: Maristella e tutto il suo team. Siete amici molto fedeli dell'AIC e vorrei sottolineare quanto sia prezioso il vostro contributo volontario, semplicemente perché senza di voi non potremmo lavorare. Per questo vi chiamo per ultimi e vi invito ora a raggiungerci qui sul palco.

Buon ritorno a casa e buon lavoro!

Dichiaro ufficialmente conclusa la XXIII Assemblea internazionale delle Delegate dell'AIC.



L'Associazione Internazionale delle Carità

Una rete internazionale che conta quasi 100.000 volontari, formata soprattutto di donne che operano localmente in 56 paesi per combattere la povertà.

Fondata da San Vincenzo de' Paoli nel 1617 per combattere tutte le forme di povertà e ingiustizia e per dare alle donne un ruolo sociale attivo e riconosciuto, in uno spirito di solidarietà.

A seguito di questa Assemblea Internazionale delle Delegate, sono state adottate le **Linee d'Azione Prioritarie dell'AIC per il periodo 2026-2029**:

Per essere una forza trasformatrice portatrice di speranza nel mondo:

- Vivere il nostro carisma vincenziano con gioia e creatività
- Impegnarci con determinazione per essere artefici di pace
- Promuovere una governance che attiri nuovi volontari e nuovi donatori per proseguire e sviluppare le nostre azioni

Hanno collaborato a questo numero

Redazione

Tayde de Callataj
P. Guillermo Campuzano
Ximena Cañón Dorado
Karen Castillo
Suor Hanna Cybula, FdIC
Josephine Edun
Milagros Galisteo Moya

Suzanne Johnson
Moises Macip Mena
Lisette Maillet
Adriana Pérez Cortés
Ana María Quintanilla
P. Emmanuel Typamm, CM
Guillermina Vergara Macip

Traduzione

Miriam Odoardi

Impaginazione

Noora Puolamaa

Ringraziamo tutte le altre persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero

Direttrice responsabile: Bénédicte de Bellefroid – Avenue de Cîteaux, 114 – 1348 Louvain-la-Neuve – Belgio

